



DICEMBRE 2021

PALLADIO TEAM FORNOVO S.R.L.

**IMPIANTO DI SMALTIMENTO RIFIUTI SPECIALI
NON PERICOLOSI SITO IN LOCALITÀ MONTE
ARDONE NEL COMUNE DI FORNOVO DI TARO**

PROGETTO DI AMPLIAMENTO PER OPERAZIONI D1 E D15

**RISPOSTA ALLA RICHIESTA DI
INTEGRAZIONI (Prot. n. 137429/2021
del 06/09/2021)**

**ALLEGATO 02 – RELAZIONE
ANTINCENDIO**



Progettisti/coordinamento

Ing. Alberto Angeloni (Ord. Ingegneri Pv. di Milano n. 20024)

Geol. Pietro Simone (Ord. Geologi della Lombardia n. 1030)



Codice elaborato

2582_4809_R01_A02_Rev0_ANTINCENDIO

MA
cont
forn
ova



INCENDIO

§ Definizioni

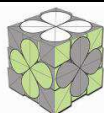
§ Metodo di lavoro

§ Riferimenti normativi

§ Risultati dell'analisi

§ Valutazione dei rischi

(allegato redatto in conformità al DM 10 marzo 1998)



DEFINIZIONI

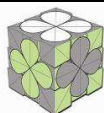
Ai fini della presente analisi e valutazione si definisce:

- Pericolo d'incendio: proprietà o qualità intrinseca di determinati materiali o attrezzature, oppure di metodologie e pratiche di lavoro o di utilizzo di ambiente di lavoro che presentano il potenziale di causare un incendio
- Rischio di incendio: probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di accadimento di un incendio e che si verifichino conseguenze dell'incendio sulle persone presenti
- Valutazione dei rischi di incendio: provvedimento di valutazione dei rischi di incendio in un luogo di lavoro derivante dalle circostanze del verificarsi di un pericolo di incendio.

METODO DI LAVORO

La valutazione dei rischi di incendio si articola nelle seguenti fasi:

1. Individuazione di ogni **pericolo di incendio** (p.e. sostanze facilmente combustibili ed infiammabili, situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio). L'individuazione dei pericoli di incendio viene eseguita andando a verificare i materiali combustibili e/o infiammabili e le sorgenti di innesco presenti nell'attività.
2. Individuazione dei **lavoratori e di altre persone** presenti nel luogo di lavoro **esposte a rischi di incendio**. Questa fase consiste nella identificazione di eventuali lavoratori o terzi presenti che a causa della loro specifica funzione, del tipo di attività del luogo in cui lavorano, della scarsa familiarità delle vie di esodo, della possibile presenza di situazioni di affollamento derivanti da pubblico occasionale, dell'incapacità di agire prontamente o di individuare il pericolo causato da un incendio, della loro presenza a specifico pericolo di incendio possano essere esposti a rischi particolari in caso di incendio.
3. **Eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio**. Questa fase consiste nella valutazione della possibilità di eliminare, ridurre, sostituire con alternative maggiormente sicure, separare o proteggere dalle altre parti del luogo di lavoro ciascun pericolo di incendio identificato.
4. **Classificazione del rischio di incendio**. Questa fase consiste nella classificazione del livello di rischio di incendio dell'intero luogo di lavoro o di ogni sua parte. Il livello di rischio di incendio può essere:
 - ⇒ **BASSO**, se il luogo di lavoro o la parte considerata di esso è caratterizzata dalla presenza di sostanze poco infiammabili o scarsamente infiammabili e le condizioni locali e di esercizio offrono scarse possibilità di sviluppo di principi di incendio. In caso di incendio, la velocità di propagazione dello stesso è limitata.
 - ⇒ **MEDIO**, se il luogo di lavoro o la parte considerata di esso è caratterizzata dalla presenza di sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata.
 - ⇒ **ELEVATO**, se il luogo di lavoro o la parte considerata di esso è caratterizzata dalla presenza di sostanze altamente infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio che rendano altamente probabile lo sviluppo di incendi e nella fase iniziale di essi sussistano forti probabilità di propagazione delle fiamme. Sono classificati come luoghi a rischio di incendio elevato quei locali ove, indipendentemente dalla presenza di sostanze infiammabili e dalla velocità di propagazione delle fiamme, l'affollamento degli ambienti, lo stato dei luoghi o le limitazioni motorie delle persone presenti, rendono difficoltosa l'evacuazione in caso di incendio.
5. **Verifica dell'adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti**, ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio. Per le attività soggette al controllo dei VV.F., questa fase consiste nella verifica che tutte le misure previste dalla vigente normativa antincendio siano state attuate. Per le restanti attività, si verifica il rispetto delle misure di sicurezza previste dalle normative applicabile e si valuta l'adeguatezza delle eventuali misure di sicurezza compensative.



RISULTATI DELL'ANALISI

La Discarica di **rifiuti non pericolosi** con una maggioranza di codici CER 190305 e 190307 (Rifiuti stabilizzati - Rifiuti solidificati **con un PCI inferiore a 2500 kJ/kg** difficilmente combustibili trattandosi di fanghi) di Monte Ardone, sita in Strada Neviano de' Rossi, 51 a Fornovo di Taro (Pr), coinvolge un numero di lavoratori al di sotto di 10 addetti.

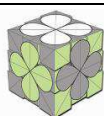
La discarica è dotata di un impianto a biogas che funziona ad una pressione di esercizio superiore a 5 bar ma con portata inferiore a 25 Nm³/h di biogas pertanto **NON rientra fra le attività soggette al controllo preventivo dei VVFF** come da relazione del tecnico incaricato (ing. Nerviani).

Il biogas presenta una bassa concentrazione di metano che risulta inferiore al 4% salvo in rari casi di breve durata in cui si ferma l'impianto di aspirazione (poiché il limite di infiammabilità del metano è il 5% la torcia non si accende più da qualche anno).

Il progetto di ampliamento della Discarica di Monte Ardone. prevede che i rifiuti (sempre della medesima tipologia) in ampliamento siano abbancati, in parte, al di sopra del corpo discarica già autorizzato ed in parte su una nuova area in continuità alla precedente.

Sulla base della valutazione dei rischi, per confronto con le condizioni indicate nell'Allegato I al D.M. 10.03.98, si classifica l'impianto sito in Strada Neviano de' Rossi, 51 a Fornovo di Taro (PR), a rischio di Incendio **MEDIO**.

Fattore di rischio	P	G	R
Incendio	1	3	3

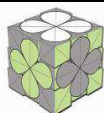
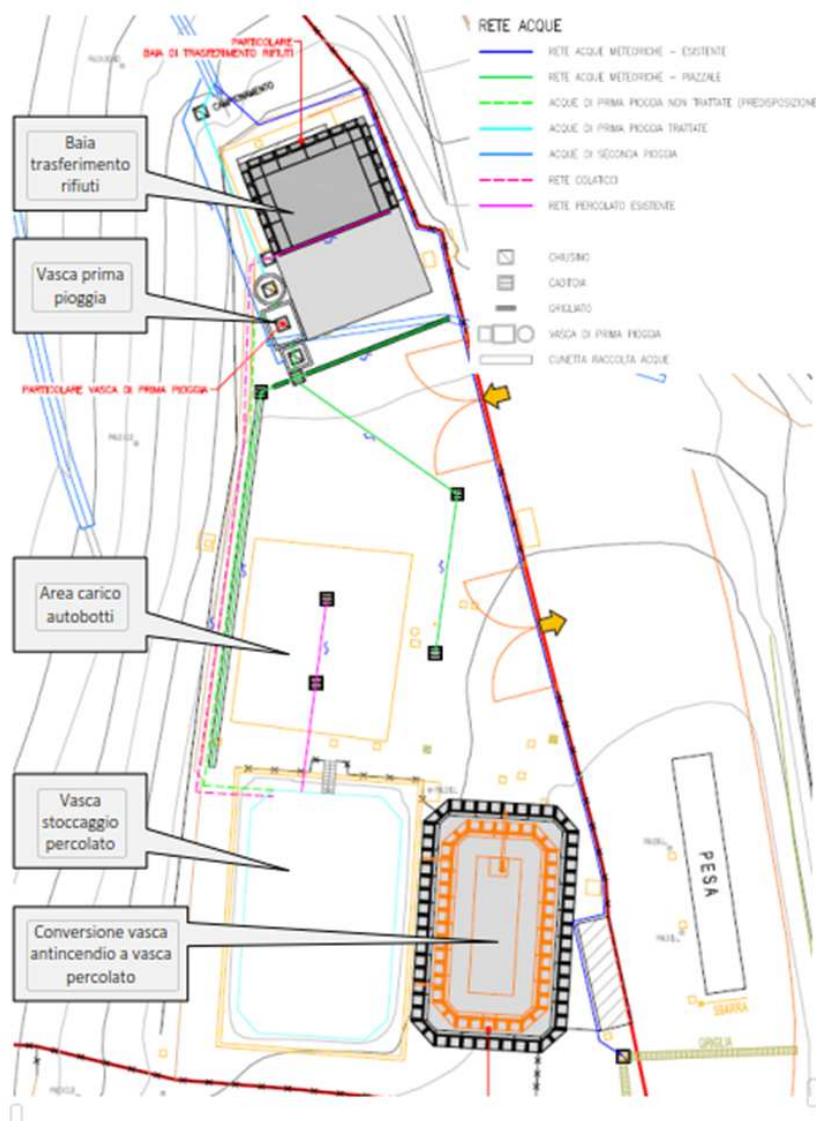


Descrizione del sito

L'impianto della discarica è delimitato da una recinzione perimetrale di altezza minima pari a 2,0 m cui è demandato il compito di impedire l'accesso all'impianto a persone non autorizzate e non addette ai lavori durante l'orario di apertura. Il sito è composto da:

AREA SERVIZI, dotata di un sistema di controllo degli accessi costituito da una recinzione e da un cancello a doppio varco che viene chiuso nelle ore di inattività dell'impianto. L'area comprende:

- le vasche di stoccaggio del percolato estratto dal corpo rifiuti (N. 2 da 700 m³);
- l'area carico autobotti percolato
- locali uffici - un box prefabbricato dotato di servizi igienici adibito ad ufficio pesa - dove operano 2 – 3 persone in orario diurno ed un custode la sera;
- magazzino dei campioni;
- una **pesa a ponte** (lunghezza 18 m con portata 60 tonnellate) al di fuori dell'area recintata, in corrispondenza del sedime stradale della Strada Vicinale del Rio Riccò, usata per la pesatura e la contabilizzazione dei rifiuti in ingresso
- una **baia di trasferimento rifiuti** ove stoccare temporaneamente eventuali rifiuti in attesa dell'esecuzione di analisi di caratterizzazione/accertamento sui rifiuti in ingresso



DISCARICA (dove operano 2 -3 persone più gli autisti dei mezzi che conferiscono il rifiuto) corredato di:

- sistema di impermeabilizzazione del fondo e delle pareti e una volta giunti alla massima quota di riempimento, sistema di copertura con sistema di allontanamento e raccolta delle acque meteoriche;
- infrastrutture necessarie per la gestione del percolato e del liquido infratelo (sistema di drenaggio e captazione, pozzi per l'aspirazione di cui 1 aggiuntivo di progetto dotato di pompa sommersa di aspirazione atex);
- infrastrutture necessarie per la gestione del biogas (sistema di captazione, pozzi – 8 esistenti e 7 di progetto - per l'aspirazione; stazione di regolazione, torcia di combustione e sistema biofiltro).
- a supporto dell'attività della discarica vi sono le vie di circolazione alcuni mezzi di movimentazione e di trasporto (solitamente un escavatore, una pala ed un autocarro).

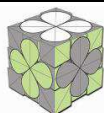
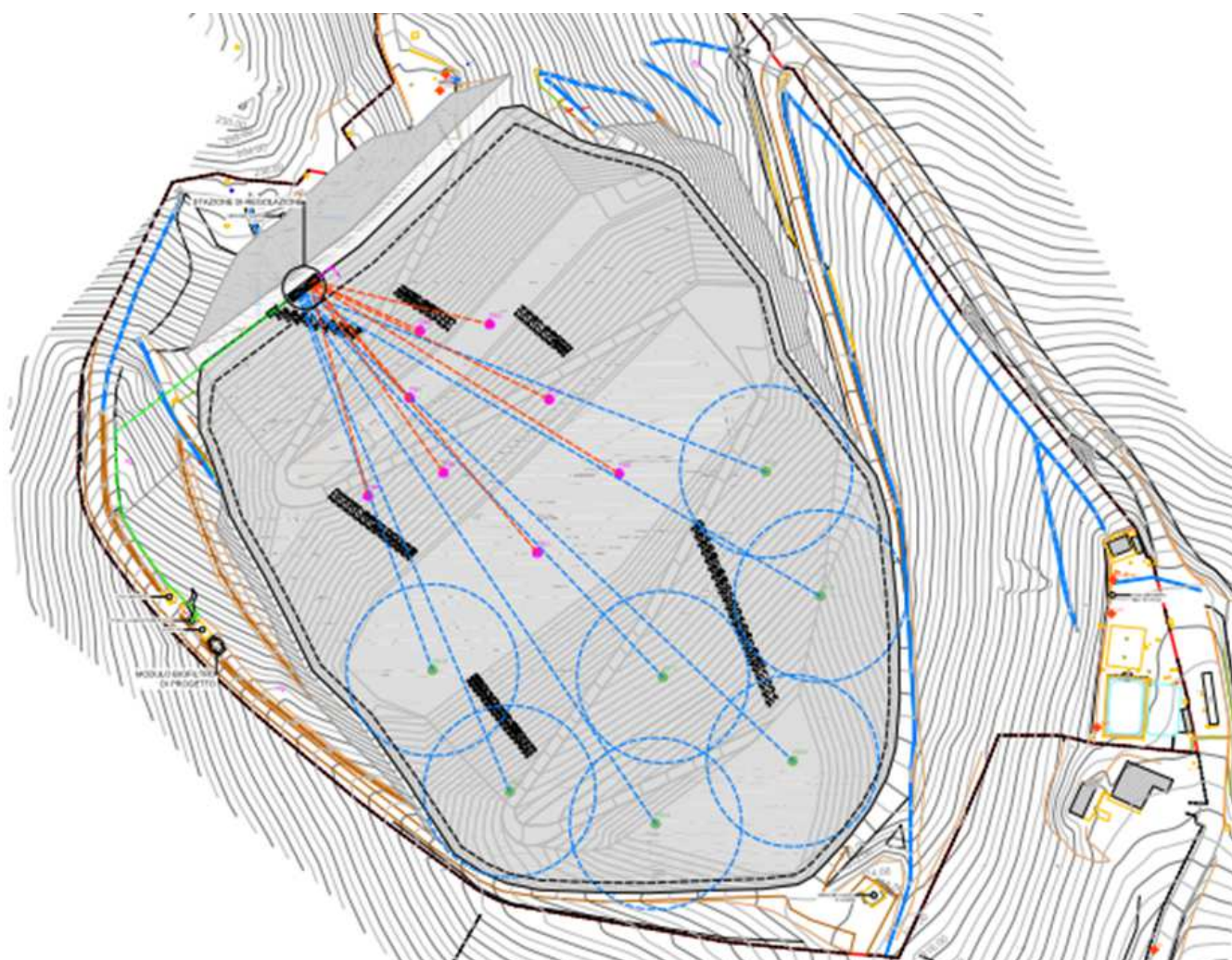
L'intera area è recintata e l'accesso è consentito tramite cancelli che sono chiusi a chiave al di fuori dell'orario di apertura.



POZZO BIOGAS ESISTENTE



POZZO BIOGAS DI PROGETTO



Sottostazione di regolazione esistente



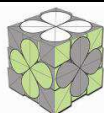
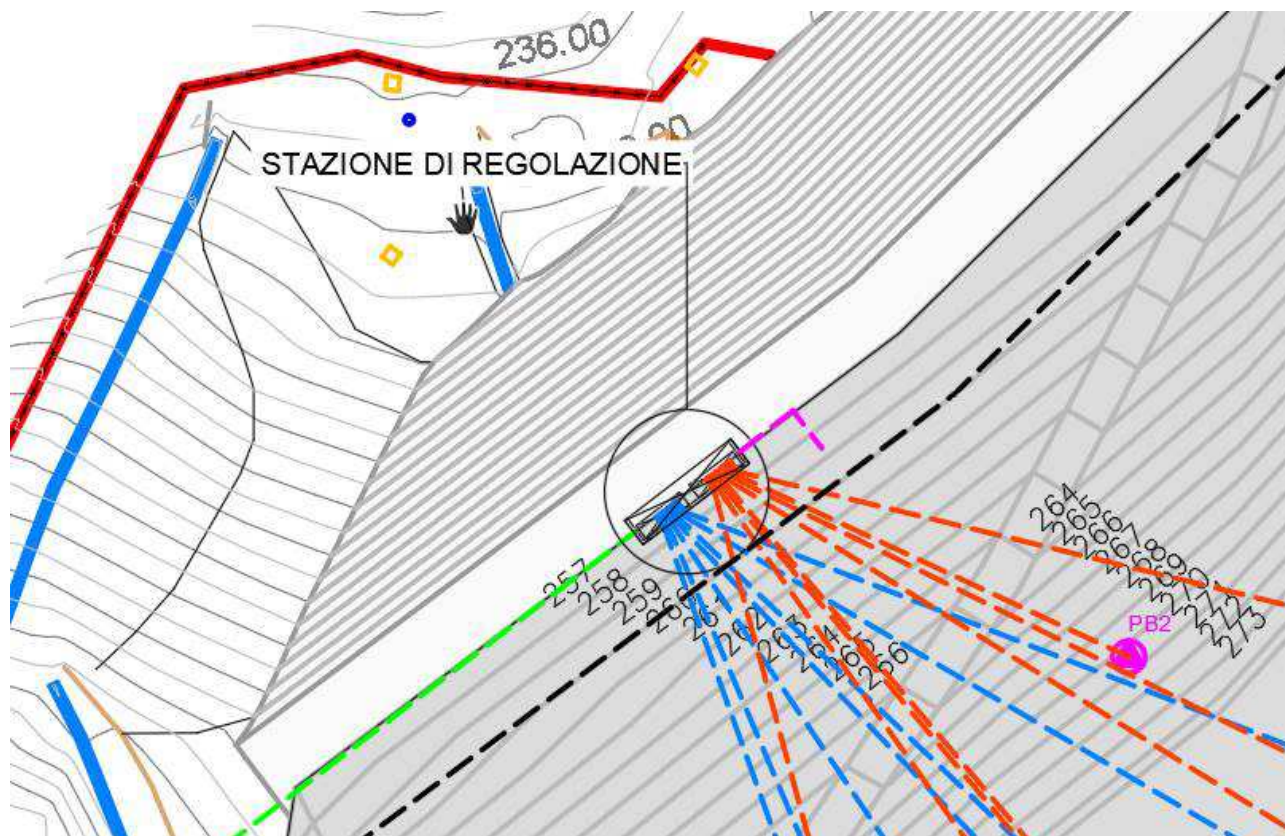
Biofiltro con Torcia e Stazione meteo esistenti




Verrà realizzato un nuovo modulo biofiltro HT50 F 50 posizionato a monte di quello attuale.



Sarà altresì realizzata una nuova stazione di regolazione a fianco di quella esistente ed analoga.



 Palladio Team Fornovo	VALUTAZIONE RISCHIO INCENDIO PROGETTO DI AMPLIAMENTO DISCARICA DI FORNOVO	Aggiornamento:	
		Rev.	Data
		07	11/2021

Materiali combustibili - I principali materiali combustibili presenti in discarica sono:

- **BIOGAS** – è presente un sistema di captazione costituito da pozzi per l’aspirazione una stazione di regolazione e dei condotti che portano i gas aspirati verso la torcia di combustione ed un sistema di biofiltro nel caso in cui la concentrazione del biogas non sia tale da consentire la combustione. L’impianto è impostato per un flusso inferiore a 25 Nmc/h e la torcia non entra in funzione da oltre 4 anni in quanto salvo rari casi (solitamente solo quando il sistema di aspirazione si ferma) la concentrazione del metano è inferiore al 4%. I pozzi, la stazione di regolazione e l’area della torcia sono segnalati come luogo potenzialmente a rischio incendio ed esplosione anche se la probabilità che si crei una concentrazione pericolosa è molto bassa.
- arredi in **LEGNO** e depositi di **CARTA** (in modica quantità, pari a circa 4 armadi alti 2 metri e larghi 1,5) all’interno degli uffici e della sala riunioni;
- **OLI MINERALI** custoditi (quantitativo inferiore a 200 litri) all’interno di una baracca di cantiere posta nella discarica usata come ricovero attrezzature, i fusti sono posti sopra una vasca di contenimento;
- **STERPAGLIE E VEGETAZIONE**, nel periodo estivo intorno alla discarica vi è un’area a verde che dopo il taglio (circa 2 volte l’anno) viene lasciato sul campo tritata e si secca. A scopo precauzionale viene lasciata una fascia tagliafuoco di circa 8 metri in cui il terreno viene arato sia verso la discarica a valle che a separazione del lato destro da quello sinistro del prato in modo da ridurre le vie di propagazione dell’incendio.
- **RIFIUTI COMBUSTIBILI** (i rifiuti conferiti sono materiali difficilmente combustibili, principalmente dei fanghi con basso PCI)

Non risultano presenti:

- serbatoio di gasolio per i mezzi (l’azienda esterna provvede al rifornimento periodicamente con dei serbatoi portatili)
- bombole del gas (nella zona ristoro spogliatoi è consentito solo uso di fornelli elettrici / micro onde per riscaldare i cibi)

Fonti di innesco

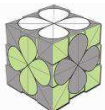
Le possibili fonti di innesco sono:

- elettrico (corto circuito, surriscaldamento, funzionamento difettoso)
- termica (fiamma, corpo incandescente), nel passato vi è stato un incendio presumibilmente di natura dolosa innescato dall’esterno come da relazione dell’Ing. Colangelo.
- meccanica (trasformazione di energia meccanica in termica per sfregamento)
- biologica (autocombustione)
- ottica (concentrazione di raggi calorifici su un oggetto)

Misure di prevenzione e protezione

Innesco elettrico:

- realizzazione di impianti elettrici realizzati a regola d’arte;
- messa a terra di impianti, strutture e masse metalliche, al fine di evitare la formazione di cariche elettrostatiche;
- verifiche periodiche degli impianti;
- impianti Atex laddove previsto;
- informazione e formazione del personale sul corretto uso dell’impianto elettrico e sul divieto di sovraccaricare lo stesso;
- presenza di estintore ad anidride carbonica negli uffici e pulsanti di sgancio dell’impianto;
- Controllare che le apparecchiature elettriche, che non devono restare in servizio, siano messe fuori tensione.

	Studio Antonio Cappelli S.r.l. Sede legale in Viale Europa, 33 - 46100 Mantova - Tel. 0376-384982 REA: 203999 Reg. Imprese MN C.F. e P.IVA: 01855640205 Filiale in Via Massarenti 56 40100- Bologna (BO) tel. 051-302961	Pagina: 7/17
---	--	-----------------

Termica:

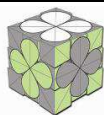
- divieto di eseguire lavori a caldo senza permesso e preventiva valutazione dei rischi;
- divieto di fumare nella discarica e negli uffici;
- guardiania notturna contro incendi dolosi e sistema di telecamere per il controllo;
- recinzione perimetrale per impedire l'ingresso ai non autorizzati e controlli periodici sullo stato della recinzione;
- Il materiale infiammabile e combustibile al di fuori di quello necessario per le lavorazioni deve essere stoccato esclusivamente nelle apposite aree di deposito, definito come deposito temporaneo;
- presidi antincendio (estintori ed idranti) sottoposti a regolare manutenzione e kit di emergenza per la squadra antincendio (maschera pieno facciale con filtro ABEK);
- sensori di misura della concentrazione del metano e del corretto funzionamento dell'impianto di aspirazione;
- valvole di sezionamento del sistema di aspirazione biogas.

Biologica:

- rispetto dell'ordine e della pulizia;
- sfalci periodici e realizzazione di fasce tagliafuoco;
- presidi antincendio (estintori ed idranti) sottoposti a regolare manutenzione e kit di emergenza per la squadra antincendio (maschera pieno facciale con filtro ABEK);

Meccanica:

- Effettuare le manutenzioni previste dai libretti di uso e manutenzioni delle macchine.
- presidi antincendio (estintori ed idranti) sottoposti a regolare manutenzione e kit di emergenza per la squadra antincendio (maschera pieno facciale con filtro ABEK);



Viabilità di accesso per i mezzi dei VVFF

L'area vasta in cui si inserisce la discarica è provvista di una rete infrastrutturale ben sviluppata che ne consente un agevole raggiungimento. Risulta infatti caratterizzata dalla presenza di collegamenti stradali della rete principale quali l'autostrada A15 "Autocamionale della Cisa" con uscita "Fornovo" a pochi chilometri dal raccordo di Parma con la A1 "Autostrada del Sole".

Parallela alla A15, lungo la valle del Taro, si snodano inoltre la Strada provinciale SP357, la Strada Statale SS62 e la Strada Statale S308 che raggiungono il centro abitato di Fornovo di Taro.

Da questo è possibile raggiungere l'impianto, con un tragitto totale di circa 10 km, percorrendo le seguenti arterie locali (in ordine dal Centro abitato di Fornovo fino all'impianto):

- Strada Provinciale SP39 per Calestano
- Strada Comunale Nerviano de' Rossi
- Strada Vicinale Cerreto
- Strada Vicinale Rio Riccò.

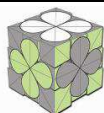


Per l'accesso alla discarica sono presenti n. 2 ingressi separati (ingresso sud ed ingresso nord) che, tramite viabilità di servizio dedicata, permettono di raggiungere il fondo vasca per i conferimenti.

I mezzi, dopo avere effettuato le operazioni di pesatura ed accettazione dei rifiuti, si reimmettono sulla Strada Vicinale Del Rio Riccò e accedono al corpo rifiuti tramite i due accessi aperti su quest'ultima lungo il lato est dell'impianto: il primo, più a sud, consente l'accesso alla porzione di monte dei rifiuti mentre il secondo, più a nord, consente l'accesso alla porzione di valle e alla pista di coronamento dell'argine di contenimento.

Ad oggi, per ridurre il rischio di incidenti è stato istituito un senso unico di circolazione.

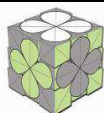
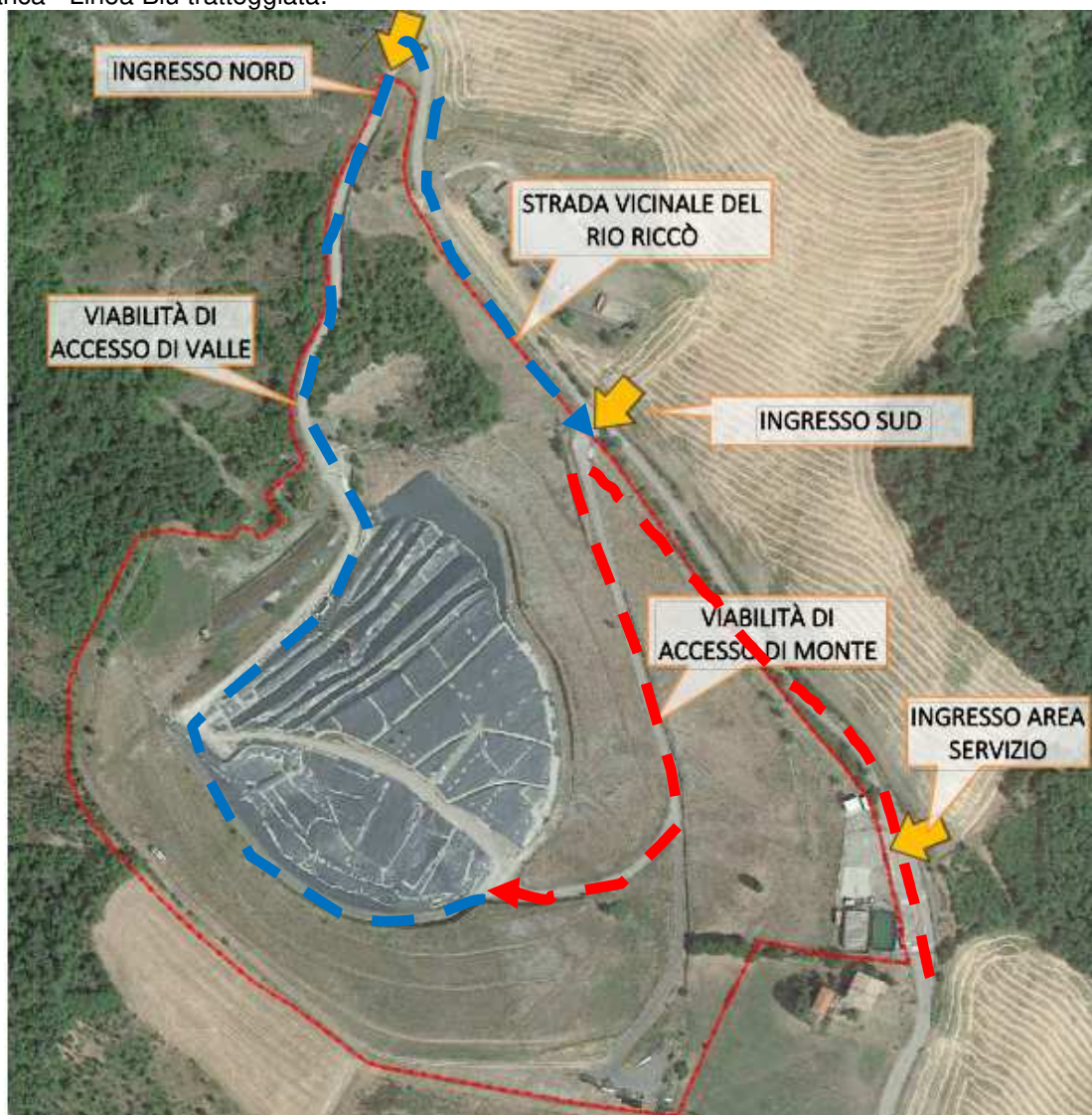
I mezzi di conferimento entrano carichi sul fondo vasca tramite l'ingresso sud (percorso rosso);



Dopo lo scarico dei rifiuti percorrono scarichi una strada che costeggia il corpo dei rifiuti (percorso Blu) o una pista di servizio dedicata sopra di esso e risalgono la strada di collegamento all'ingresso nord per riprendere in uscita la Strada Vicinale Del Rio Riccò.

I conferimento dei rifiuti all'impianto avviene ad oggi con automezzi di portata pari a circa 25-30 t utile pertanto anche **l'accessibilità per i mezzi dei VVFF è agevole**.

Di seguito viene riportato il percorso in ingresso – Linea Rossa Tratteggiata – e quello in uscita dalla discarica- Linea Blu tratteggiata:



Misure relative alle vie d'uscita in caso di emergenza

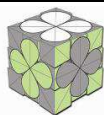
Il sistema di vie di uscita deve garantire che le persone possano, senza assistenza esterna, utilizzare in sicurezza un percorso senza ostacoli e chiaramente riconoscibile fino ad un luogo sicuro. Nello stabilire se il sistema di vie di uscita sia soddisfacente, occorre tenere presente: il numero di persone presenti, la loro conoscenza del luogo di lavoro, la loro capacità di muoversi senza assistenza; dove si trovano le persone quando un incendio accade; i pericoli di incendio presenti nel luogo di lavoro; il numero delle vie di uscita alternative disponibili.

Nello stabilire se le vie di uscita sono adeguate, occorre seguire i seguenti criteri:

- a) ogni luogo di lavoro deve disporre di vie di uscita alternative, ad eccezione di quelli di piccole dimensioni o dei locali a rischio di incendio medio o basso;*
- b) ciascuna via di uscita deve essere indipendente dalle altre e distribuita in modo che le persone possano ordinatamente allontanarsi da un incendio;*
- c) dove è prevista più di una via di uscita, la lunghezza del percorso per raggiungere la più vicina uscita di piano non dovrebbe essere superiore ai valori sotto riportati: 15-30 metri rischio di incendio elevato; 30-45 metri rischio di incendio medio; 45-60 metri rischio di incendio basso;*
- d) le vie di uscita devono sempre condurre ad un luogo sicuro;*
- e) i percorsi di uscita in un'unica direzione devono essere evitati per quanto possibile. Qualora non possano essere evitati, la distanza da percorrere fino ad una uscita di piano o fino al punto dove inizia la disponibilità di due o più vie di uscita, non dovrebbe eccedere in generale i valori sotto riportati: 6-15 metri rischio elevato; 9-30 metri rischio medio; 12-45 metri rischio basso;*
- f) quando una via di uscita comprende una porzione del percorso unidirezionale, la lunghezza totale del percorso non potrà superare i limiti imposti alla lettera c);*
- g) le vie di uscita devono essere di larghezza sufficiente in relazione al numero degli occupanti e tale larghezza va misurata nel punto più stretto del percorso;*
- h) deve esistere la disponibilità di un numero sufficiente di uscite di adeguata larghezza da ogni locale e piano dell'edificio;*
- i) le scale devono normalmente essere protette dagli effetti di un incendio tramite strutture resistenti al fuoco e porte resistenti al fuoco munite di dispositivo di autochiusura, ad eccezione dei piccoli luoghi di lavoro a rischio di incendio medio o basso, quando la distanza da un qualsiasi punto del luogo di lavoro fino all'uscita su luogo sicuro non superi rispettivamente i valori di 45 e 60 metri (30 e 45 metri nel caso di una sola uscita);*
- l) le vie di uscita e le uscite di piano devono essere sempre disponibili per l'uso e tenute libere da ostruzioni in ogni momento;*
- m) ogni porta sul percorso di uscita deve poter essere aperta facilmente ed immediatamente dalle persone in esodo.*

Annotazioni

- Il numero e la larghezza delle uscite di emergenza sono conformi a quanto richiesto dal DM
- Il percorso da luogo di lavoro per raggiungere le vie di emergenza è inferiore a 30 metri
- All'interno del box adibito ad ufficio sono presenti lampade portatili autoalimentate che garantiscono l'illuminazione minima di 5 lux e si accendono in automatico al mancare dell'energia primaria.
- Occorre monitorare nel tempo che le vie ed uscite di emergenza rimangano costantemente sgombre da ostacoli o materiale accatastato anche in via occasionale;
- Gli uffici sono tutti posti al piano terreno pertanto non esistono scale



Misure per la rilevazione e allarme in caso di incendio

L'obiettivo delle misure per la rivelazione degli incendi e l'allarme è di assicurare che le persone presenti nel luogo di lavoro siano avvisate di un principio di incendio prima che esso minacci la loro incolumità. L'allarme deve dare avvio alla procedura per l'evacuazione del luogo di lavoro nonché l'attivazione delle procedure d'intervento.

Annotazioni

- In caso di incendio l'allarme è vocale mediante l'utilizzo di un megafono ed inoltre si dispone di alcune trombe da stadio per segnalare l'emergenza.

Attrezzature ed impianti di estinzione degli incendi

La scelta degli estintori portatili e carrellati deve essere determinata in funzione della classe di incendio e del livello di rischio del luogo di lavoro. Il numero e la capacità estinguente degli estintori portatili devono rispondere ai valori indicati nella tabella ed ai criteri di seguito indicati: il numero dei piani (non meno di un estintore a piano); la superficie in pianta; lo specifico pericolo di incendio (classe di incendio); la distanza che una persona deve percorrere per utilizzare un estintore (non superiore a 30 m).

Tipo di estintore	Superficie protetta da un estintore		
	rischio basso	rischio medio	rischio elevato
13 A - 89 B	100 m ²	--	--
21 A - 113 B	150 m ²	100 m ²	--
34 A - 144 B	200 m ²	150 m ²	100 m ²
55 A - 233 B	250 m ²	200 m ²	200 m ²

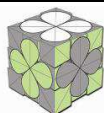
Gli estintori portatili devono essere ubicati preferibilmente lungo o in prossimità le vie di uscita e fissati a muro e segnalati. Gli idranti / naspi antincendio devono essere ubicati in punti visibili ed accessibili lungo le vie di uscita, con esclusione delle scale e segnalati. La loro distribuzione deve consentire di raggiungere ogni punto della superficie protetta con il getto di una lancia.


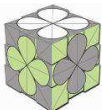
Annotazioni

- I presidi antincendio (estintori / idranti, etc.) rispetteranno le norme di prevenzione incendi.
 - Estintori** - sono presenti 7 estintori portatili di cui 6 a polvere (da 6 Kg) ed uno ad anidride carbonica (5 kg) ed un estintore carrellato a polvere;
 - Idranti** - saranno presenti 16 idranti soprasuolo UNI 70 gli idranti, saranno equi distanziati tra loro di circa 60 metri lungo il perimetro della discarica, in modo che ogni idrante sia raggiungibile con un percorso di circa 30 metri, l'impianto sarà progettato in conformità alla norma 10779:2021 per aree di pericolosità 2 come di seguito descritto.

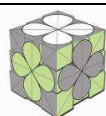
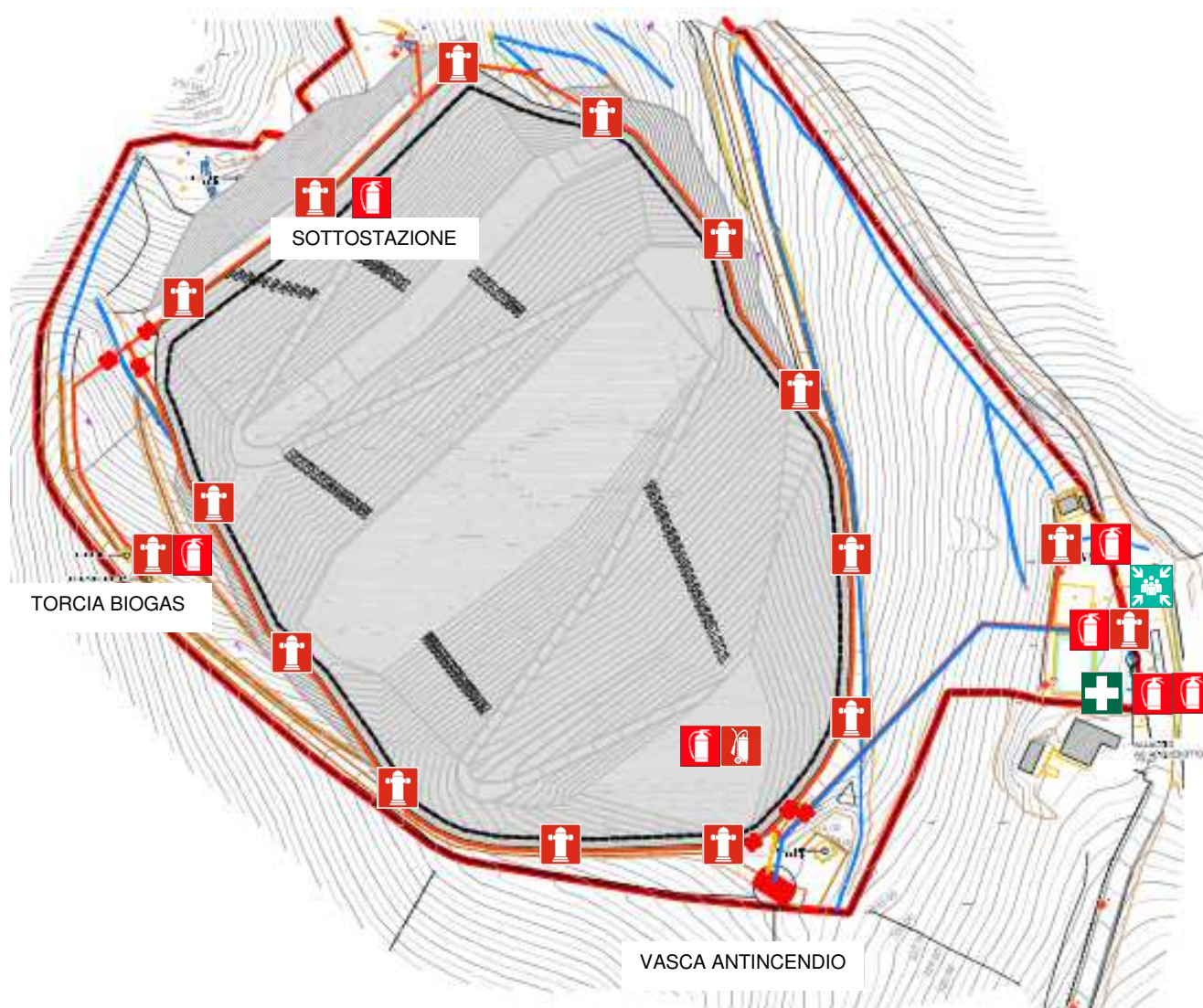
Livello di pericolosità	Tipologie alternative di protezione ed apparecchi considerati contemporaneamente operativi		
	Protezione di capacità ordinaria ²⁾³⁾	Protezione di grande capacità ²⁾	Durata
2	3 idranti a muro ¹⁾ con 120 l/m in cadauno e pressione residua non minore di 0,2 MPa Oppure 4 naspi ¹⁾ con 60 l/min cadauno e pressione residua non minore di 0,3 MPa	3 attacchi di uscita ¹⁾ DN 70 con 300 l/min cadauno e pressione residua non minore di 0,3 MPa	≥60 min

LIVELLO 2 - Aree nelle quali c'è una presenza non trascurabile di materiali combustibili e che presentano un moderato pericolo di incendio come probabilità d'innescio, velocità di propagazione di un incendio e possibilità di controllo dell'incendio stesso da parte delle squadre di emergenza. Rientrano in tale classe tutte le attività di lavorazione in genere che non presentano accumuli particolari di merci combustibili e nelle quali sia trascurabile la presenza di sostanze infiammabili.



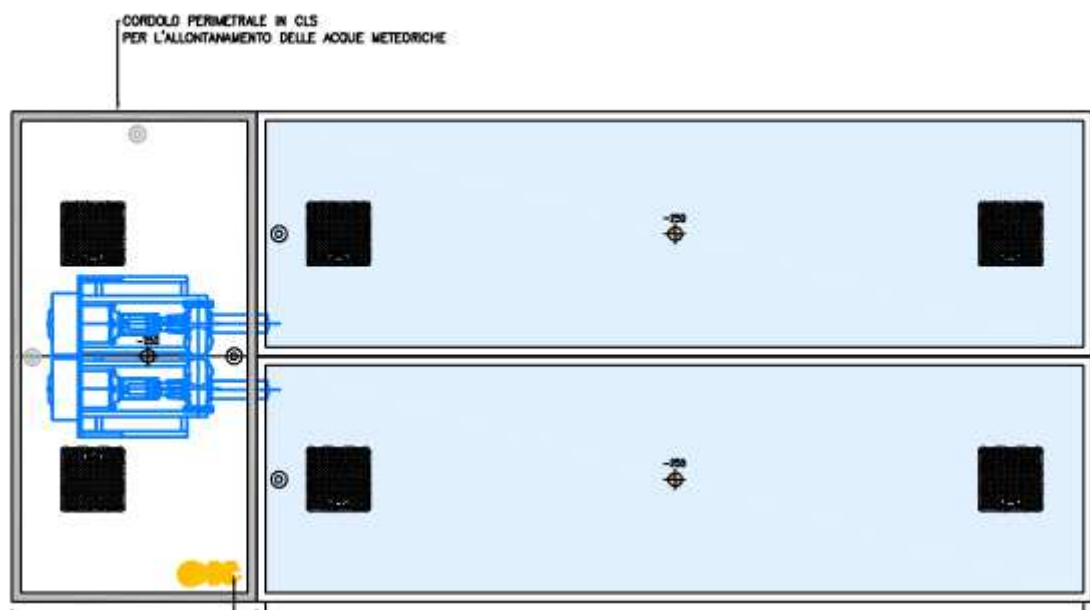
 Palladio Team Fornovo	VALUTAZIONE RISCHIO INCENDIO PROGETTO DI AMPLIAMENTO DISCARICA DI FORNOVO	Aggiornamento:	
		Rev.	Data
		07	11/2021
<ul style="list-style-type: none">▪ Una riserva idrica antincendio con capacità di almeno 120 metri cubi ottenuta mediante la giustapposizione in serie di elementi modulari idraulicamente collegati tra loro. La riserva antincendio sarà equipaggiata con una motopompa a norma (a doppia alimentazione, elettrica e termica trattandosi di una attività di grande importanza che richiede presenza di due sistemi di alimentazione diversi), in grado di servire anche i due idranti a presidio dell'area servizi. Si prevede l'allaccio alla rete acquedottistica per l'alimentazione ed il mantenimento a livello delle riserve idriche dedicate all'antincendio. Si prevede, inoltre, la possibilità di collegare gli idranti antincendio anche ad una seconda linea di emergenza allacciata alla vasca di stoccaggio del percolato, al fine di massimizzare l'efficienza del sistema; gli idranti saranno pertanto equipaggiati con una doppia valvola a tenuta.▪ un attacco per autopompa serbatoio dei Vigili del Fuoco▪ La posizione precisa è segnata sulla planimetria del piano d'emergenza affissa in luoghi visibili e di seguito riportata.▪ Gli idranti UNI 70, che seppure non obbligatori ai sensi del D.M. risultano necessari ai fini della protezione antincendio in considerazione della vastità dell'area di raccolta e della difficoltà a raggiungere tempestivamente con gli estintori portatili le diverse zone, tale scelta appare anche legittima a causa dell'incendio che si è verificato nel 2007 (anche se la tipologia di rifiuti era diversa).▪ L'AIA del 23.02.2021 prescrive:<ul style="list-style-type: none">a) così come indicato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco nella seduta di Conferenza di Servizi del 18/01/2021, la necessaria osservanza, ai fini dell'esercizio dell'attività, delle disposizioni del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. in merito alla valutazione del rischio incendio, alla valutazione ATEX, alla informazione e formazione del personale ai fini antincendio ed alla redazione del piano di emergenza. Tutti gli impianti ed i dispositivi finalizzati alla prevenzione ed alla protezione degli incendi previsti a seguito della valutazione dei rischi dovranno essere soggetti a regolari manutenzioni periodiche;			
	Studio Antonio Cappelli S.r.l. Sede legale in Viale Europa, 33 - 46100 Mantova - Tel. 0376-384982 REA: 203999 Reg. Imprese MN C.F. e P.IVA: 01855640205 Filiale in Via Massarenti 56 40100- Bologna (BO) tel. 051-302961		Pagina: 13/17

il sistema antincendio è illustrato di seguito:

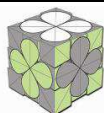
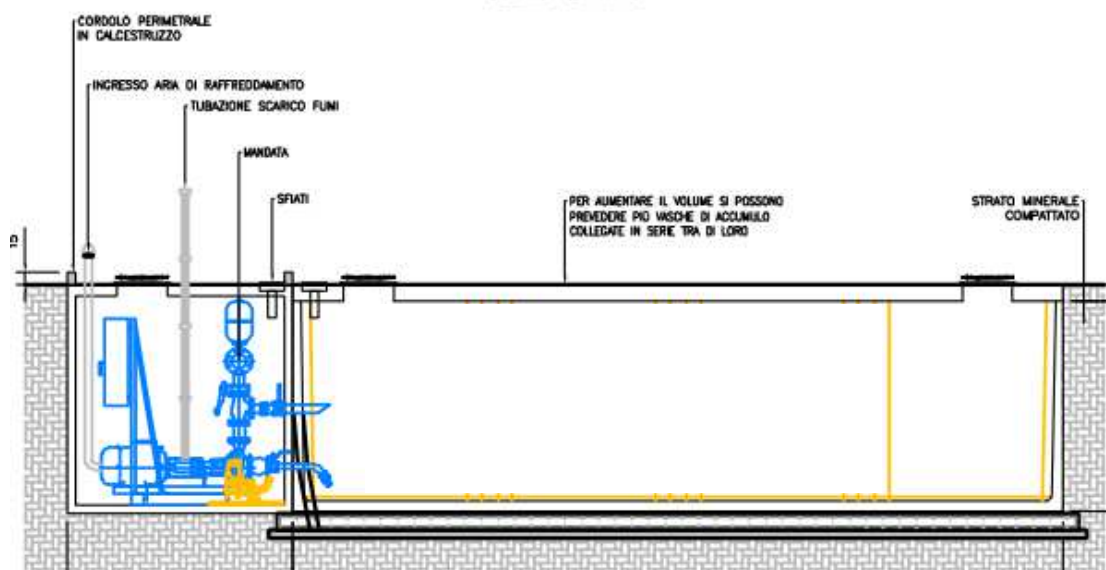




PLANIMETRIA



SEZIONE TIPO



Controlli e manutenzione sulle misure di protezione antincendio

Tutte quelle parti del luogo di lavoro destinate a vie di uscita, quali passaggi, corridoi, scale devono essere sorvegliate periodicamente al fine di assicurare che siano libere da ostruzioni e da pericoli che possano comprometterne il sicuro utilizzo in caso di esodo. Tutte le porte sulle vie di uscita devono essere regolarmente controllate per assicurare che si aprano facilmente. La segnaletica direzionale e delle uscite deve essere oggetto di sorveglianza per assicurarne la visibilità in caso di emergenza. Tutte le misure antincendio previste per migliorare la sicurezza delle vie di uscita, quali per esempio gli impianti di evacuazione fumo, devono essere verificati secondo le norme di buona tecnica e mantenuti da persona competente. Il datore di lavoro deve attuare la sorveglianza, il controllo e la manutenzione delle attrezzature ed impianti di protezione antincendio in conformità a quanto previsto dalle disposizioni legislative e regolamentari vigenti.

Annotazioni

- Gli impianti ed attrezzature antincendio sono sottoposti ad un controllo periodico (semestrale) da parte di personale qualificato, le manutenzioni ed i controlli di funzionalità interni eseguite sui presidi antincendio sono annotate nell'apposito registro antincendio.
- Il controllo periodico è comprensivo della revisione e collaudo periodico degli estintori e della rete idrica antincendio.
- Gli addetti antincendio effettuano una sorveglianza periodica della presenza ed integrità dei presidi antincendio.
- Le parti del luogo di lavoro destinate a vie di uscita (passaggi, corridoi, porte) e la segnaletica sono controllati dal personale interno con cadenza periodica per assicurarne la conformità alle normative antincendio.

Informazione e formazione antincendio

E' obbligo del datore di lavoro fornire ai lavoratori una adeguata informazione e formazione sui principi di base della prevenzione incendi e sulle azioni da attuare in presenza di un incendio con particolare riferimento a: rischi di incendio legati all'attività svolta; misure di prevenzione e di protezione incendi adottate (ad esempio divieto di utilizzo degli ascensori per l'evacuazione in caso di incendio, importanza di tenere chiuse le porte resistenti al fuoco, modalità di apertura delle porte delle uscite, ubicazione delle vie di uscita); procedure da adottare in caso di incendio (modalità di attivazione dell'allarme, modalità di chiamata dei vigili del fuoco e modalità di evacuazione fino al punto di raccolta in luogo sicuro); i nominativi dei lavoratori facenti parte della squadra di emergenza; il nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dell'azienda.

L'informazione deve essere basata sulla valutazione dei rischi e fornita al lavoratore all'atto dell'assunzione ed essere aggiornata nel caso in cui si verifichi un mutamento significativo della situazione del luogo di lavoro. L'informazione deve essere fornita in maniera tale che il personale possa apprendere facilmente. Nei piccoli luoghi di lavoro l'informazione può limitarsi ad avvertimenti antincendio riportati tramite apposita cartellonistica.

Annotazioni

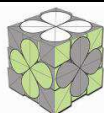
- Il personale al momento dell'assunzione viene informato sui rischi insiti nell'attività e collegati ai luoghi di lavoro, nonché sull'organizzazione aziendale in caso di emergenza (composizione della squadra di emergenza, procedure da attuare, ecc). Tale informazione è registrata.


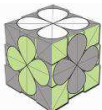
Gestione dell'emergenza in caso d'incendio

All'esito della valutazione dei rischi d'incendio, il datore di lavoro adotta le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio riportandole in un piano di emergenza. Ad eccezione delle aziende ove sono occupati meno di 10 dipendenti, il datore di lavoro non è tenuto alla redazione del piano di emergenza ferma restando l'adozione delle necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio.

Annotazioni

Il Piano di emergenza è stato comunicato al personale insieme alla planimetria, **con cadenza almeno annuale viene effettuata la prova di evacuazione** coinvolgendo anche il personale esterno per mettere in pratica le procedure di esodo e di primo intervento.



 Palladio Team Fornovo	VALUTAZIONE RISCHIO INCENDIO PROGETTO DI AMPLIAMENTO DISCARICA DI FORNOVO		Aggiornamento:	
			Rev.	Data
			07	11/2021
<p>Tale esercitazione coinvolge il personale nell'attuare quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none">• utilizzare i dispositivi di segnalazione dell'emergenza e verificare che il personale addetto alla discarica abbia udito il segnale di evacuazione• percorrere le vie di uscita;• identificare l'ubicazione delle attrezzature di spegnimento e dei pulsanti di sgancio della corrente elettrica e di intercettazione del gas,• identificare il punto di ritrovo ed individuare i nominativi della squadra di emergenza e dell'incaricato alla chiamata di emergenza. <p>Designazione degli addetti al Servizio Antincendio e relativa formazione</p> <p><i>Sulla base del piano di emergenza e della valutazione dei rischi d'incendio, qualora previsto, il datore di lavoro designa uno o più lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze o se stesso nei casi previsti. I lavoratori designati devono frequentare il corso di formazione secondo quanto previsto dalle norme antincendio.</i></p> <p>Annotazioni</p> <p>L'azienda nell'ottica di salvaguardare l'incolumità delle persone e la propria capacità produttiva ha selezionato fra le proprie maestranze una squadra di emergenza che ha frequentato un apposito corso di prevenzione incendi con annessa prova pratica di spegnimento per rischio MEDIO.</p> <p>Il personale addetto alla squadra antincendio sarà sottoposto a corsi di aggiornamento con cadenza quinquennale.</p>				
	Studio Antonio Cappelli S.r.l. Sede legale in Viale Europa, 33 - 46100 Mantova - Tel. 0376-384982 REA: 203999 Reg. Imprese MN C.F. e P.IVA: 01855640205 Filiale in Via Massarenti 56 40100- Bologna (BO) tel. 051-302961			Pagina: 17/17